



# il girasole news

associazione onlus di volontariato per detenuti e familiari



## SOMMARIO

n. 2-3/2020

### Papa Francesco

*“Non possiamo restare indifferenti”*

### Il Girasole

*Accanto a chi ha bisogno da vicino e da lontano*

### Testimonianze

*“Svolgiamo piccoli servizi, e oggi ci mancano molto”*

### Abbonamenti

*“Ristretti Orizzonti” della Casa di reclusione di Padova*

### Leone XIII

*Studenti impegnati nello scarico e stoccaggio viveri*

## Laboratorio di ostie intitolato a Tobagi

**P**iù che mai in questi tempo segnato dal Covid e dal numero di contagi in costante aumento, leggere una buona notizia fa bene al cuore. Come quella che mi è capitata tra le mani oggi pomeriggio. Un night club confiscato a Milano e di proprietà della 'ndrangheta è passato in gestione alla Fondazione Arché e sarà destinato a progetti di riscatto sociale. In particolare in quegli spazi nascerà un laboratorio per la produzione di ostie e il corso sarà tenuto da un detenuto della Casa di reclusione di Opera.

È lì infatti che già nel 2016, grazie al progetto “Il senso del Pane”, che fa capo alla fondazione Casa dello Spirito e delle Arti, era nato un laboratorio di particole artigianali. Le ostie verranno donate a tutte le chiese che ne faranno richiesta, per le celebrazioni li-

turgiche di Milano e non solo. Anche noi del Girasole le avevamo richieste in occasione della celebrazione dei dieci anni dell'associazione.

Il nuovo laboratorio sarà dedicato a Walter Tobagi, il giornalista del “Corriere della Sera” ucciso il 28 maggio del 1980 sotto casa dagli appartenenti di una formazione terroristica. «Crediamo sia importante raccontare in una Milano molto diversa da quella degli anni di piombo», spiega padre Giuseppe Bettoni, presidente di Fondazione Arché, «la possibilità di trasformare e di cambiare le vicende della vita che sembrano condannare le persone a un destino già segnato. Walter Tobagi continua la sua viva testimonianza in questo luogo dove viene prodotto il pane condiviso per la celebrazione dell'Eucarestia».

Luisa Bove

## PAPA FRANCESCO

### “NON POSSIAMO RESTARE INDIFFERENTI”

*“La cultura dell'indifferenza è negazionismo. Non faccio il comunista, è il centro del Vangelo”. Il problema della pandemia del coronavirus può diventare nelle carceri una vera e propria “calamità”. Lo ha detto il Papa nell'introduzione della messa a Santa Marta, tornando così a chiedere alle istituzioni una soluzione.*

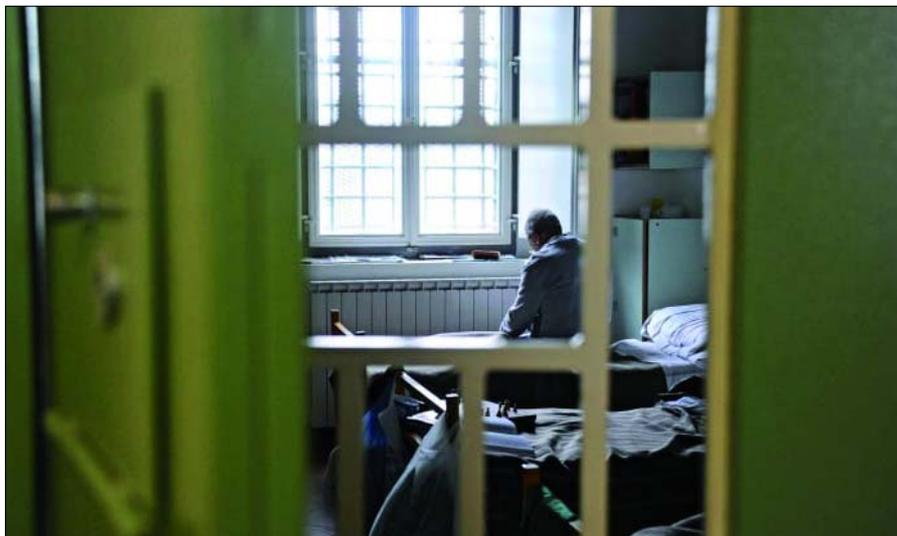
*“Penso a un problema grave che c'è in parecchie parti del mondo. Io vorrei che oggi pregassimo per il problema del sovraffollamento delle carceri - ha detto Francesco -. Dove c'è sovraffollamento, tanta gente, c'è il pericolo che questa pandemia finisca in una calamità grave. Preghiamo per i responsabili, coloro che devono prendere le decisioni, perché trovino la strada giusta e creativa per risolvere il problema”.*

*“C'è l'abitudine a vedere i poveri come ornamento delle città, come le statue, come una cosa normale”, ha detto ancora il Papa. Non occuparsi dei poveri è “negazionismo”, ha detto il Papa nell'omelia della messa a Santa Marta aggiungendo: “Questo non è fare il comunista, è il centro del Vangelo, saremo giudicati su questo”. “Ci sono tanti poveri, c'è il povero che vediamo ma la grande quantità dei poveri sono quelli che non vediamo perché entriamo nella cultura dell'indifferenza che è negazionismo”.*



## Volontari e operatori del Girasole durante il lockdown

# Accanto a chi ha bisogno, da vicino e da lontano



**L**a pandemia del virus Covid-19 ha colpito anche gli Istituti di pena, con tanto di rivolte interne quando sono stati sospesi i colloqui con i familiari (in seguito sostituiti da telefonate, videochiamate, skype). Le associazioni di volontariato penitenziario a loro volta hanno dovuto sospendere o modificare il loro campo d'azione. I volontari non possono entrare nelle carceri, ma in qualche modo qualcuno è impegnato all'esterno. Dopo le prime restrizioni governative l'associazione Il Girasole onlus ha interrotto solo per due settimane la distribuzione di beni alimentari destinati a familiari, ex detenuti e detenuti alle misure alternative. Quando però si è capito che i rischi contagio del Coronavirus avrebbero costretto a mantenere, anzi, a intensificare le misure restrittive per evitare la diffusione, l'associazione ha ripreso la distribuzione di pacchi viveri per le persone in difficoltà.

La consegna di alimenti è svolta da un volontario armato di guanti in lattice e mascherina per proteggersi, mentre gli utenti evitano di entrare nel piccolo locale adibito alla distribuzione e attende il pacco viveri sul marciapiede, fermandosi davanti alla porta dell'associazione, ognuno mantenendo la distanza di sicurezza. Molti di loro non sono in grado di stampare l'autocertificazione (non hanno né computer né stampante) e

per questo l'associazione provvede a consegnare anche il documento per accedere al servizio. Per loro infatti, andare a prendere i viveri, è come entrare in un supermercato a fare la spesa. Un motivo più che valido per uscire di casa.

Il Girasole, come altre associazioni e cooperative del settore, ha messo a disposizione altri posti letto per consentire al maggior numero possibile di detenuti di uscire dal carcere per continuare a scontare la pena fuori e ridurre il sovraffollamento nelle celle. Al momento si attendono nuovi arrivi.

L'associazione, che da tempo svolge supporto psicologico, sostegno alla genitorialità e mediazioni familiari in ambito penitenziario, continua e implementa questo servizio per quelle coppie e nuclei che vivono con particolare disagio questo periodo che costringe a rimanere a casa e a condividere tempo e spazi sempre troppo ristretti quando le relazioni sono tese. Gli operatori sono a disposizione attraverso telefonate, videochiamate e chat a colloquiare con le famiglie meno preparate al rientro a casa anticipato di un familiare che era in carcere, spesso non c'è solo la gioia del ritorno, ma anche la fatica nel ricostruire il rapporto quotidiano di coppia e con i figli, ricreando un nuovo equilibrio tra le mura domestiche. Per info: 3385244720 oppure [mediamoci@associazioneilgirasole.org](mailto:mediamoci@associazioneilgirasole.org).

*I mesi di lockdown sono stati pesanti per tutti, non solo per i detenuti, ma anche per i volontari che hanno dovuto interrompere bruscamente l'attività in presenza nella sala d'attesa colloqui di San Vittore. Abbiamo chiesto di raccontarci la loro esperienza in attesa di tornare "in pista".*

**V**olevo conoscere la realtà carceraria, così l'ho fatto in punta dei piedi, da volontaria, allo Sportello San Vittore a Milano», racconta **Dionisia Frediani**. «Al di là di quella porticina anonima, affacciata su un viale alberato, si entra in un mondo a parte. Un mondo eterogeneo, rumoroso, confuso, fatto di donne e uomini, vecchi e bambini, mamme e fidanzate, padri e volontari. Ogni persona rappresenta un legame affettivo, ogni pacco un gesto d'amore per chi è oltre le sbarre.

In ogni sguardo di chi chiede aiuto a noi volontari c'è una emozione: rabbia, dolore, tristezza, paura. Mentre compilo la lista delle cose che possono entrare e cerco di rispondere a domande di ogni tipo, mi metto in relazione, sorrido, ascolto chi ha bisogno di sfogarsi, rassicuro, consolo.

Sono solo due ore alla settimana ma quando esco mi sento soddisfatta, mi sembra di avere dato tanto ma anche di portarmi via altrettanto!

Tra le volontarie storiche c'è **Doriana Di Chiara** che ammette: «Ho desiderato tanto unirmi e far parte di questa associazione, sia per la mia volontà di fare qualcosa per gli altri, sia per l'ambito in cui opera. L'attivi-



tà nella sala colloqui è molto ricca: la sala è piena, è forte il vociare delle persone in attesa per fare il colloquio con i propri cari, i bambini che vengono "distratti" nello spazio gioco, il carico emotivo che affrontiamo, in quanto spesso ci si trova ad avere a che fare non solo con i sentimenti e gli umori degli altri, ma anche con i propri. All'inizio è spiazzante e difficile entrare in un luogo già di per sé molto denso, in cui sembra che la tua presenza stoni, che non ci sia posto per te perché quel che puoi fare è magari troppo poco, però ci si rende conto che quel poco è invece tanto per le persone, le quali hanno bisogno anche

solo di una parola di conforto, un sorriso e un semplice aiuto come scrivere al posto di chi non ne è in grado. Mi auguro che si torni presto a svolgere l'attività perché manca dedicarsi agli altri e sentirsi utili».

C'è chi per motivi di lavoro decide di svolgere il proprio servizio il sabato mattina, «che il giorno in cui Milano "rallenta", in cui ci si dedica a tutte le attività che non si ha tempo di svolgere durante la settimana», spiega **Linda Spano**. «La prima volta che sono arrivata nella sala d'attesa colloqui di San Vittore ho capito che la tranquillità del sabato dovevo abbandonarla e darmi subito da fare perché una decina di persone, forse di più, aspettavano me volontaria che poteva aiutarli in un momento importante, ossia la compilazione dei moduli per poter recapitare dei beni ai loro fratelli, padri, amici, amici di amici che sono detenuti. C'è chi spera di trovare in te delle risposte alle domande che lo attanagliano, spera che tu possa risolvere quei dubbi che gli creano pensieri.

Ogni volta che esco per rientrare a casa ho in mente uno sguardo smarrito che mi ha colpito durante il turno appena terminato. E me lo porto dentro giorni e giorni... La voglia di veder trasformati questi sguardi mi spinge a continuare e desiderare di poter riprendere al più presto il servizio».

## PER ABBONARSI A RISTRETTI ORIZZONTI



*“Ristretti Orizzonti” è il giornale dalla Casa di Reclusione di Padova realizzato da professionisti e da detenuti. I numeri pubblicati sono disponibili gratuitamente su [www.ristretti.it](http://www.ristretti.it) ma, “per poter continuare nel nostro lavoro abbiamo bisogno di sostegno economico”.*

*Abbonamento ordinario 30 euro; sostenitore 50 euro: c/c postale n. 1042074151 oppure bonifico Iban: IT44X07601121000042074151 intestato a Associazione “Granello di Senape Padova”.*

Gli studenti del Leone XIII in prima linea anche in ambito penitenziario

## “Abbiamo regalato le colombe a Pasqua e siamo tornati a scaricare i viveri”

**L**unedì 17 febbraio, come tutte le settimane, gli studenti volontari del Leone XIII dopo aver preparato i pacchi viveri da distribuire a detenuti, ex detenuti e familiari allo Sportello Girasole si sono salutati avvisando che la settimana successiva non ci sarebbero stati a causa delle vacanze di carnevale. Chi avrebbe mai immaginato che quella sarebbe stata l'ultima volta in cui si sarebbero visti?

L'annuncio del primo caso di Covid-19 in Italia a Codogno, molto vicino a Milano; le scuole che non riaprono prima per una settimana e poi fino a data da destinarsi; l'ordine di non uscire e quella frase che ormai da più di sessanta giorni ci accompagna... #io resto a casa!!!

I nostri studenti, ligi al dovere, hanno seguito alla lettera le direttive ma, grazie alla tecnologia, sono riusciti comunque a “vedersi”. Si è organizzato un incontro virtuale tra tutti i volontari, compreso il loro professore referente, il Presidente del-



l'associazione e il volontario attivo allo Sportello Girasole.

All'inizio dell'incontro la timidezza e la novità sono state le protagoniste, ma poi i ragazzi si sono sciolti e hanno iniziato a parlare un po' delle loro nuove abitudini e delle loro paure. Alla fine, la voglia di fare del bene, seppur da casa, non è mancata e visto l'avvicinarsi della Pasqua hanno pensato a una sorpresa. Perché non far recapitare una colomba pasquale ciascuno in Associazione da donare alle persone che ritirano il pacco viveri?

Sarebbe bello che in questo periodo difficile, ci fosse almeno per qualcuno, la possibilità di festeggiare la Pasqua con una parvenza di normalità. È così, subito dopo la riunione, i ragazzi si sono organizzati ad acquistare delle colombe e a farle recapitare. Un piccolo gesto che sicuramente ha reso felice qualcuno.

Dopo più un mese di silenzio... verso metà maggio il Girasole riesce a riorganizzare il ritiro della merce dal Banco Alimentare (la distribuzione er comunque continuata, ndr) e si programma il giorno dello scarico dei viveri dal furgone. Per motivi di sicurezza sanitaria, solamente 3 studenti del Leone e 3 volontari dell'associazione, muniti di mascherina e guanti, hanno potuto recarsi in associazione ad aiutare con lo scarico.

Il rivedersi dopo mesi ha generato (almeno nei loro occhi) una palese felicità, la voglia di chiacchierare e di raccontarsi aneddoti di questa quarantena era tanta.

La ripresa delle attività di volontariato è stata per tutti una piccola luce verso la fine del tunnel... forse pian piano riusciremo a tornare alla vita normale di prima.

Giorgia Macchion



**il girasole** news  
associazione onlus di volontariato per detenuti e familiari

Via degli Olivetani 3  
20123 Milano  
tel. 02.48199373  
info@associazioneilgirasole.org  
www.associazioneilgirasole.org

Direttore responsabile: Luisa Bove  
Editore: Ass. "Il Girasole" Onlus, Milano  
Stampa: EffeCi Stampa, Milano  
Registrazione Tribunale di Milano n. 3  
del 3/1/2008

### AIUTACI CON UNA DONAZIONE

Le donazioni a favore dell'Associazione "Il Girasole" Onlus sono fiscalmente deducibili.

Conto corrente bancario  
di Banca Intesa Sanpaolo  
IT89M0306909606100000149662

Conto corrente postale  
n. 87223442